

PIERANGELO BELLETTINI

Luigi Balsamo direttore de *La Bibliofilia*

ABSTRACT Quaderni Estensi n. 5 (2013), p. 111- 136

PIERANGELO BELLETTINI, Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, email Pierangelo.Bellettini@comune.bologna.it

Luigi Balsamo direttore de La Bibliofilia

Il testo ripercorre le fasi salienti della stretta collaborazione di Luigi Balsamo con la rivista "La Bibliofilia", diretta da Alessandro Olschki, prima come collaboratore, poi come direttore ed infine in qualità di membro del comitato scientifico. Una storia lunga ed articolata, riflesso dell'intensa vita professionale ed accademica dello stesso Balsamo.

Luigi Balsamo, the director of La Bibliofilia

The text explores the close collaboration of Luigi Balsamo with the magazine "The Bibliophile", directed by Alexander Olschki: first as an assistant, then as director and, finally, as a member of the Scientific Committee. This long and varied history is also a reflection of the intense academic and professional life of Balsamo himself.

PIERANGELO BELLETTINI

*Luigi Balsamo direttore de La Bibliofilia**

Gran parte della vita di Luigi Balsamo (1926-2012) si è svolta in stretto collegamento, pressoché in simbiosi, con «La Bibliofilia». Questo legame è durato complessivamente 51 anni: le tre fasi principali hanno visto Balsamo prima come collaboratore, ma con un ruolo via via crescente, per 21 anni, dal novembre 1961 al dicembre 1982; poi come direttore della rivista, per 28 anni, dal gennaio 1983 al dicembre 2010; e infine come semplice membro del comitato scientifico negli ultimi due anni della sua vita, dal gennaio 2011 al dicembre 2012.¹ Una storia quindi molto lunga e articolata, che vede indissolubilmente intrecciato il divenire della rivista con l'apertura a nuove suggestioni di ricerca e con la crescita professionale e accademica di Balsamo.

Il primo contatto diretto avvenne nell'ottobre del 1961, quando Balsamo ricevette una lettera di Alessandro Olschki:

Gentile Dottore,

Le premetto che so benissimo che la sua “prima” risposta a quanto sto per chiederLe è un “no”; La pregherei perciò di passare direttamente alla “seconda” dopo aver ripensato alla cosa ed averla considerata negli aspetti – se ci sono – più favorevoli.

La improvvisa e dolorosissima scomparsa del nostro amico, più che collaboratore, Vittorio Camerani ha lasciato un vuoto anche nella redazione della nostra «La Bibliofilia».

Ci siamo resi conto in questi mesi come sia difficile trovare una persona adatta, che sia al corrente degli avvenimenti bibliografici internazionali ed italiani in particolare e che possa continuare quel *Notiziario* che così bene era stato impostato dal compianto prof. Camerani, venendo a costituire una delle parti più vive della nostra Rivista.

È qui a Firenze Dennis Rhodes che mi ha caldamente consigliato di rivolgermi a Lei esprimendosi in tono veramente elogiativo per la Sua preparazione e le Sue specifiche capacità proprio per quanto concerne le necessità de «La Bibliofilia». Ci ha detto anche dei Suoi innumerevoli impegni (ed è per questo che Le ho detto di soprassedere al primo logico rifiuto!). [...]

* Questo articolo è già stato pubblicato su «La Bibliofilia», CXV (2013), fasc. 3

¹ Chi scrive queste note, allievo di Luigi Balsamo al Corso di Diploma di Perfezionamento in Biblioteconomia dell'Università di Parma dall'anno accademico 1980-81, è stato prima correttore di bozze (dal novembre 1986) de «La Bibliofilia», poi segretario di redazione dal secondo fascicolo del 1987 a tutto il 2009, quindi per 23 anni testimone diretto dell'impegno che Balsamo ha profuso come direttore della rivista. Questo primo inquadramento della sua attività in relazione a «La Bibliofilia» e alla casa editrice Olschki non sarebbe comunque stato possibile senza l'aiuto e la collaborazione della famiglia Balsamo, e in particolare di Anna Cassese che mi ha consentito di accedere al carteggio e ai documenti personali del marito.

Vogliamo vivamente sperare che Ella possa entrare a far parte della famiglia de «La Bibliofilia» [...].²

Fu quindi Dennis Rhodes a segnalare agli Olschki il nome di Balsamo come possibile successore di Vittorio Camerani per il *Notiziario* de «La Bibliofilia».³ Rhodes, che è del 1923, quindi di tre anni più anziano di Balsamo, era entrato in rapporti con la casa editrice Olschki, col marchese Roberto Ridolfi e con «La Bibliofilia» fin dal 1954, quando era appena trentenne.⁴ Qualche anno più tardi, nel 1958, aveva conosciuto a Milano Balsamo e la moglie Anna Cassese (si erano sposati nel 1956), divenendone subito grande amico.⁵

La proposta di collaborare a «La Bibliofilia» trovava Balsamo non più a Milano, bensì a Cagliari, dove si era trasferito fin dal 1959 come Soprintendente bibliografico per la Sardegna.⁶ Erano anni molto indaffarati e che lo vedevano impegnato su più fronti, in particolare per lo sviluppo delle reti dei posti di prestito e per la promozione della pubblica lettura, in una realtà, come quella sarda, ancora molto arretrata (fig. 1).⁷ Per di più, in quel medesimo ottobre 1961 gli era stata affidata anche la direzione della Biblioteca Universitaria di Cagliari (fig. 2); la risposta non poteva, pure a malincuore, che essere negativa:

² Lettera di Alessandro Olschki a Luigi Balsamo, senza data ma dell'ottobre 1961.

³ Stranamente, ma con ogni evidenza per una erronea sovrapposizione di ricordi, Rhodes attribuisce il fatto di avere messo in contatto Balsamo con gli Olschki all'anno 1982 anziché all'anno 1961, confondendo la semplice successione a Camerani nel 1961 per la redazione del *Notiziario* con la vera e propria successione a Ridolfi nel 1982-1983 per la direzione della rivista (cfr. DENNIS E. RHODES, *Presentazione*, in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, Firenze, Olschki, 1997, p. VII-VIII). Il medesimo errore, evidentemente in dipendenza dal testo sopra citato di Rhodes, fa Alessandro Olschki (nella premessa a *Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo raccolti in occasione dell'80° compleanno*, Firenze, Olschki, 2006, p. V-VI).

⁴ Cfr. DENNIS E. RHODES, «*La Bibliofilia*» 1954-1999: ricordi autobiografici, in *Cento anni di bibliofilia. Atti del Convegno internazionale (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 22-24 aprile 1999)*, a cura di LUIGI BALSAMO, PIERANGELO BELLETTINI, ALESSANDRO OLSCHKI, Firenze, Olschki, 2001, p. 105-116.

⁵ Cfr. la sua *Presentazione* a *Libri, tipografi, biblioteche* cit., p. VII («Luigi Balsamo ha tre anni di vita meno di me. Io sono stato ospite a casa sua a Milano per la prima volta nell'ottobre 1958, quando stava completando il primo lavoro, gli annali di *Giovann'Angelo Scinzenzeler* [...]. Ho subito apprezzato la profonda preparazione bibliografica di questo giovane bibliotecario [aveva 32 anni]; ho fatto amicizia subito con lui, con la moglie Anna, e negli anni successivi con i tre figli [...]).»

⁶ Cfr. ALBERTO PETRUCCIANI, *Luigi Balsamo*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 36-44.

⁷ Vedi LUIGI BALSAMO, *La lettura pubblica in Sardegna. Documenti e problemi*, Firenze, Olschki, 1964.

Gentile Dottore,

La ringrazio molto per la Sua gradita lettera e soprattutto per la fiducia che mi dimostra [...]

Poi Le confermo che la prima risposta mi veniva dentro positiva, dettata dal desiderio di entrare a far parte dell'illustre famiglia della «Bibliofilia», in modo particolare con un incarico tanto interessante.

Ho riflettuto seriamente; il dubbio di essere all'altezza di affrontare una così seria eredità, com'è quella di continuare la rubrica del compianto prof. Camerani, potrei anche vincerlo con la volontà e l'impegno, provando. E in tal senso avrei deciso qualche mese fa; ma ora, dal principio del mese, il Ministero mi ha affidato anche la Direzione della Biblioteca Universitaria di Cagliari, che ho accettato con la speranza (e il proposito) di restituire quest'istituto a un decoro e ad un'efficienza, che purtroppo non possiede da tempo. È un'impresa onerosissima, me ne sto accorgendo; si tratta di sistemare una nuova sede, di aggiornare – dopo anni di sosta – i cataloghi, ecc. ecc. Forse appunto perché si tratta di un'impresa quasi disperata sono stato attratto ad affrontarla.

Tale lavoro, però, mi sta assorbendo totalmente, sì da rendermi faticoso continuare ad accudire alla Soprintendenza.

Onestamente, per la rubrica della «Bibliofilia» dovrei avere il tempo che debbo dedicare alla Biblioteca Universitaria, né mi sento di trascurare questi impegni ormai assunti.

Aggiungo che mi rincresce, sinceramente, dover risponderLe in questo modo, poiché è un'impossibilità materiale di tempo e di forze ad impedirmi un lavoro che invece mi piacerebbe molto.

Mi auguro, perciò, di riuscire al più presto, a raggiungere risultati positivi nell'attuale impresa, così da esserne sollevato e poter ritornare allo studio [...]. Io spero che allora si possa ricominciare la possibilità di una mia eventuale collaborazione alla Sua preziosa opera editoriale. E spero che ciò avvenga presto e che Ella mi conservi, nel frattempo, la Sua ambita stima [...].⁸

Una lettera del genere, da cui con ogni evidenza traspariva il sincero rimpianto di non potere aderire alla lusinghiera e allettante proposta, lasciava ovviamente adito agli Olschki,⁹ se non di insistere esplicitamente, comunque di 'agganciare' implicitamente il giovane studioso:

Mio illustre professore,

[...] Grazie infinite per così pronta risposta alla mia lettera sollecitata dal caro Dennis amico di mio figlio Alessandro che con me regge le sorti di questa Azienda e amico mio.

Per quanto io capisca e possa ritenere ben giustificata la necessità di declinare il mio invito, oso ancora sperare che la fortuna venga incontro a «La Bibliofilia» per annoverarla fra i più ambiti Collaboratori. Nelle more, in attesa che la speranza si avveri, vorrei proporLe di preparare intanto un brevissimo *Notiziario*, anche di tre quattro pagine o poco

⁸ La risposta, datata da Cagliari il 31 ottobre 1961, è indirizzata ad Aldo Olschki, anziché al figlio Alessandro, per un equivoco in cui era incorso Balsamo nella interpretazione della firma della prima lettera, non datata ma di qualche giorno prima, che aveva ricevuto.

⁹ Nella suddivisione, fra i figli, delle attività di Leo S. Olschki, nel 1946 la libreria antiquaria fu affidata a Giulio Cesare e la casa editrice ad Aldo (1893-1963), che fin dalla prima metà degli anni Cinquanta coinvolse nella gestione il figlio Alessandro: cfr. STEFANO DE ROSA, *Olschki: un secolo di editoria, 1886-1986. Vol. II: La casa editrice Leo S. Olschki (1946-1986)*, Firenze, Olschki, 1986.

più per la fine di dicembre, in quanto solo nel 1962 riprenderemo regolarmente la bella rubrica istruttiva tenuta dal caro e compianto professor Vittorio Camerani. [...]

Io mi auguro che Ella farà il possibile per favorire «La Bibliofilia», che certamente Le è cara, il Suo Direttore e il Vostro Editore, sia pure in questa forma provvisoria. [...].¹⁰

A questo punto Balsamo non poteva che arrendersi: «Gentile dottore, mi arrendo alle Sue cortesi premure, sperando di non deluderLa. [...] Le sarò grato per i suggerimenti e consigli che vorrà darmi al fine di indirizzare il lavoro secondo le esigenze della rivista e le Sue direttive [...]».¹¹

Iniziava così per Balsamo un rapporto con la casa editrice Olschki, e in particolare con Alessandro Olschki, che sarebbe durato per tutta la vita. Fin da subito, oltre alla redazione del *Notiziario*, gli vennero affidate anche delle recensioni, che, oltre ad obbligarlo ad un continuo aggiornamento su quanto veniva pubblicato negli ambiti disciplinari di suo interesse, gli consentirono di approfondire i rapporti, già avviati, con bibliotecari e studiosi di storia del libro (quali Francesco Barberi, Enzo Bottasso, Emanuele Casamassima, Giorgio De Gregori, Renzo Frattarolo, Diego Maltese) e di avviare nuove relazioni con docenti universitari e intellettuali, anche di grande fama, come Marino Berengo, Giuseppe Billanovich, Lanfranco Caretti, Carlo Dionisotti, Luigi Firpo, Eugenio Garin.

Nel 1964 Balsamo ottiene la Soprintendenza bibliografica per l'Emilia Nord-Occidentale, spostando così la residenza della famiglia (aumentata nel 1962 con la nascita della figlia Elena) a Modena, città nella quale nasceranno gli altri due figli (Andrea nel 1968 e Daniele nel 1971). Per un anno, fra il 1964 e il 1965 dovette mantenere anche la direzione della Soprintendenza per la Sardegna; e negli stessi mesi era impegnato anche nel tentativo di ottenere una libera docenza all'Università. Non può quindi meravigliare che, pure a fronte della sua prodigiosa capacità di lavoro, fosse a volte in ritardo come collaboratore della rivista:

Caro Dottore,

eccole finalmente il secondo gruppo di notizie per la terza dispensa della «Bibliofilia» [...]

Mi scusi se non ho fatto prima, ma qui [a Modena] non ho neanche più un dattilografo svelto e disponibile; e questo è il meno. È proprio un mese oggi che è giunto il vagone da Cagliari, e in questi trenta giorni ho avuto tante cose da fare, compreso il viaggio a Roma, che ... sono contento di mandarLe una ventina di cartelle per «la Bibliofilia», alla quale mi sono proprio affezionato (sempre ci è caro ciò che ci costa fatica). A volte mi metto nel banco degli imputati di pigrizia, perché sono in ritardo in tante cose oltre che nel *Notiziario*; ma finisce che – per debolezza? per autocompatimento? – mi assolvo. Ora ho in mano la situazione nei cinque capoluoghi del mio arciducato, ho conosciuto molte persone, soprattutto sto incanalando l'andamento dell'ufficio; quando mi fermavo, a sera, cercavo

¹⁰ Lettera di Aldo Olschki a L. Balsamo datata 9 novembre 1961.

¹¹ Lettera di L. Balsamo ad Aldo Olschki datata da Cagliari il 15 novembre 1961.

notizie. E ho visto che certe pagine, non tutte, del *Notiziario* (a stampa) a volte richiedono anche dieci-dodici ore di lavoro. Che sia lento io è un fatto, ma forse non una colpa ...

Tutta questa perorazione ha lo scopo di ... commuoverLa anche senza il richiamo al vicino Natale, affinché Lei si associ ad un'assoluzione almeno per mancanza di prove [...].¹²

Venendo anche direttamente spronato dal direttore stesso de «La Bibliofilia», l'eruditissimo marchese Roberto Ridolfi:¹³ «Sudate, o fuochi, a preparar Notizie!¹⁴ Ho ben tre fascicoli della «Bibliofilia» in cantiere: uno già impaginato tutto e quasi in macchina, uno già tutto composto (meno il notiziario!) e impaginato per tre quarti, uno parzialmente composto. Ogni “notizia” sarà un balsamo alle mie molte piaghe, o chiamiamoli guidaleschi¹⁵ spirituali».¹⁶

Nel frattempo Balsamo proseguiva la sua attività di studioso di storia del libro, avendo di mira anche l'insegnamento universitario, che era una sua antica aspirazione: nell'aprile 1965 ottiene la libera docenza in Biblioteconomia e Bibliografia, materie che comincerà ad insegnare all'Università di Parma fin dall'anno accademico 1965-1966. Nel 1967 viene pubblicato dalle edizioni Il Polifilo di Milano *Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento*, che aveva realizzato insieme ad Alberto Tinto; e nel 1968 esce, nella prestigiosa collana “Biblioteca di Bibliografia Italiana” di Olschki, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*.

I sempre più diretti contatti con la casa editrice Olschki, particolarmente cordiali e amichevoli quelli con il pressoché coetaneo Alessandro Olschki (1925-2011),¹⁷ videro Balsamo partecipare nel 1969 all'inaugurazione della nuova sede della casa editrice (fig. 3-4),¹⁸ realizzata dopo i gravi danni subiti con l'alluvione di Firenze del 1966.

¹² Lettera di L. Balsamo ad Alessandro Olschki del 18 dicembre 1964.

¹³ Balsamo era in contatto soprattutto con l'editore Alessandro Olschki; le lettere con il direttore Ridolfi sono tutto sommato abbastanza rare.

¹⁴ Parodia del barocco sonetto *Sudate o fochi a preparar metalli* che Claudio Achillini compose nel 1629 in onore di Luigi XIII per la presa di La Rochelle e di Casale Monferrato.

¹⁵ Termine degno di un provetto cruscante: 'guidalesco', scorticatura, piaga prodotta sulla pelle delle bestie da soma dallo sfregamento dei finimenti.

¹⁶ Lettera di R. Ridolfi a L. Balsamo, datata da Firenze il 23 febbraio 1965.

¹⁷ Comunque sempre in un ambito formale improntato a distinzione e signorilità alto-borghese: nella fitta corrispondenza intercorsa fra loro, iniziata nel 1961, passarono al “tu” solo nella seconda metà degli anni Settanta.

¹⁸ In una lettera datata da Londra il 3 marzo 1970 e indirizzata a Balsamo, Dennis Rhodes, in quei mesi impegnato a curare con Berta Maracchi Biagiarelli la miscellanea in onore di Ridolfi, accennava scherzosamente: «[...] sono andato a vedere la nuova sede di Casa Editrice Olschki. [...] A casa Olschki mi hanno fatto vedere delle fotografie molto belle della cerimonia di inaugurazione, dove ho riconosciuto il Duca e la Duchessa di Cagliari-Modena».

Gli anni Settanta comportarono molte novità nella vita professionale di Balsamo, che nel 1972, con il trasferimento delle soprintendenze bibliografiche alle Regioni, passava nei ruoli della Regione Emilia-Romagna (fig. 5). Trasferitosi ad abitare a Bologna nel 1973, pochi anni dopo, nel 1975, vincitore di un concorso a cattedre, lasciava la direzione della Soprintendenza, che ormai abbracciava tutto il territorio regionale emiliano-romagnolo, per passare *in toto* all'insegnamento universitario.

Tutta questa attività, la partecipazione a convegni di studio internazionali, che erano comunque anche l'occasione per contattare nuovi eventuali collaboratori della rivista, la redazione di saggi sulla produzione e la circolazione libraria, i vari incarichi istituzionali che riceveva non gli consentivano a volte, nonostante il suo prodigioso dinamismo, di essere puntuale nei suoi compiti di redattore de «la Bibliofilia»:

Caro signor Marchese,

sono ancora in città. Domenica scorsa son dovuto andare a Roma per il Consiglio superiore. Domani ho una riunione a Parma e siamo a metà luglio. Così è andato tutto l'anno ma, dicono in casa moglie e figli, non dovrà più andare così l'anno prossimo.

Va sempre peggio, insomma, quanto a impegni [...]. È stata un'illusione quella di poter studiare e scrivere di più senza l'ufficio. È vero che grazie ai convegni, sto estendendo rapporti e collaborazioni all'estero [...].

Da una parte quasi mi vergogno anche se non colpevole di questa specie di prigionia dovuta alle occasioni prodotte dal lavoro inusitato, dall'altra mi dispiace e medito di ridurre gli impegni [...]. Ma il nuovo Consiglio superiore lavora con ritmo inusitato (una volta al mese seduta, più lavoro di commissione nel frattempo) e io non so da dove cominciare a ridurre gli impegni.

Così mi ritrovo a metà luglio spossato e anelante ad un po' di frescura, coi figli scalpitanti in attesa che li porti in montagna [...].¹⁹

Era ormai abbastanza scontato che il successore naturale di Ridolfi alla direzione della rivista avrebbe potuto essere Balsamo, brillante professore universitario, con una lunga esperienza nelle soprintendenze bibliografiche, autore di pubblicazioni molto apprezzate anche all'estero. Ed ecco perché Ridolfi, reduce da una brutta malattia, nel gennaio 1979 lo rimproverava con toni volutamente drammatici di non avere nel frattempo aumentato la sua attività per «La Bibliofilia»:

Firenze il 22 gennaio 1979

Caro Balsamo,

sono ancora tribolato da questa malattia, ch'è la peggiore da me assaggiata nella mia vita: ma ciò che più preoccupa sono le condizioni in cui sono ridotto dopo questa bastonata.

So che Ella telefonò quando ancora avevo la febbre alta e non potevo parlare al telefono con nessuno. Ma sono sorpreso del Suo completo distacco e disinteresse della «Bibliofilia» proprio dopo ciò che le avevo detto. Eppure m'ero raccomandato, per un

¹⁹ Minuta di lettera di L. Balsamo a R. Ridolfi, datata da Bologna il 12 luglio 1977.

duplice ordine di ragioni, di accrescere la Sua presenza nella rivista: preparare una Sua prossima successione e aiutare me che non sono più in grado di corrispondere con collaboratori vecchi e nuovi.

Invece da che la preghi di questo, che fu per la prima volta parecchi mesi or sono, non ho ricevuto da Lei aiuto alcuno: niente mi ha mandato di Suo, niente m'ha procurato di altri. Anzi ha del tutto abbandonato la rivista: al punto che, credo per la prima volta, il *Notiziario* è uscito a cura esclusiva della Rotondi, senza neppure una notizia Sua.

Ne sono rimasto assai scosso e deluso. Ora, pure ridotto come sono e con tutte le difficoltà estreme che ho, dovrò rimboccarmi le maniche e sbrigarmela da me *per fas et nefas*. È così? La rivista è in ritardo e abbandonata a sé stessa, i cassetti sono vuoti.

Cordialmente

Roberto Ridolfi

23 gennaio – Ho dettato questa lettera ieri mattina, che però è rimasta qui perché nessuno è sceso in città: qui [alla Baronta] si vive come in una piccola isola. Oggi, nel primo pomeriggio ha telefonato Alessandro [Olschki] di aver avuto da Lei un bel gruppo di Notizie. La ringrazio, ma ci vuole altro ...²⁰

E subito Balsamo gli rispondeva:

Caro Signor Marchese,

mi ha addolorato la notizia della sua malattia appresa inopinatamente allorché telefonavo per augurarLe un anno migliore: ed ora rinnovo i miei voti fervidi perché al più presto possa essere eliminato ogni residuo di tribolazione.

Quanto a «La Bibliofilia» ho richiesto ad amici stranieri di buon nome contributi sostanziosi, e personalmente sto preparando uno studio sugli ottanta anni di vita della rivista, oltre al *Notiziario*. Sto anche facendo preparare altre cose da alcuni miei allievi (uno ha trovato il goloso testamento del Gorgonzola di Milano),²¹ ma per l'Italia non conosco – tranne Lamberto Donati – i collaboratori di questi ultimi tempi.

Mi dia Lei indicazioni e suggerimenti su che cosa posso fare, magari anche tramite il dott. Alessandro [Olschki].

Voglia gradire assieme agli auguri più vivi, il mio devoto e cordiale saluto.²²

Ma per succedere a Ridolfi nella direzione de «La Bibliofilia» Balsamo avrebbe dovuto aspettare ancora quattro anni, periodo in cui comunque il suo ruolo nella vita della rivista aumentò considerevolmente. Ed ecco come tornava sull'argomento Alessandro Olschki qualche mese dopo:

Caro Luigi,

[...] sono lietissimo che tu faccia eco alla mia contentezza per la ritrovata disponibilità del Marchese Ridolfi a continuare a reggere le sorti della rivista.

²⁰ Lettera di R. Ridolfi a L. Balsamo, su carta intestata dell'Accademia nazionale dei Lincei, datata da Firenze il 22 gennaio 1979.

²¹ Fa riferimento ad Arnaldo Ganda, suo allievo all'Università di Parma. Dalla fine degli anni Settanta apparvero su «La Bibliofilia» numerosissimi articoli di Arnaldo Ganda e di Giorgio Montecchi, anch'egli allievo di Balsamo a Parma.

²² Minuta di lettera di L. Balsamo a R. Ridolfi del 27 gennaio 1979.

Ovviamente questa fortunata situazione non dovrebbe, a mio parere, modificare un tuo maggiore inserimento nei problemi del periodico e mi sembra quindi che torni perfettamente il discorso anche per l'impegno che hai dimostrato nel trovare validi contributi, soprattutto all'estero.

D'altra parte la situazione abbastanza drammatica nella quale siamo venuti a trovarci per l'assoluta mancanza di materiale per l'annata 1979, richiedeva soluzioni di emergenza che, per fortuna, abbiamo potuto rimediare. Non era certo ipotizzabile (essendo ormai nel volgere dell'anno) attendere che arrivassero i contributi da te richiesti che potranno, naturalmente, essere inseriti nei fascicoli del 1980.

Giustissimo il tuo desiderio di coordinare il lavoro di ricerca degli originali e, per questo, niente di meglio che un tuo costante dialogo con il M.se Ridolfi [...].²³

Fra i «validi contributi, [trovati] soprattutto all'estero» citati da Alessandro Olschki nella sua lettera del 17 ottobre 1979 doveva probabilmente esserci il saggio di Conor Fahy sulla bibliografia testuale; fra l'altro, di lì a pochi giorni, fra il 5 e il 7 dicembre 1979, Balsamo e Fahy avrebbero partecipato insieme al convegno *I fondi librari antichi delle biblioteche* a Reggio Emilia e Parma (fig. 6-7).

Il primo incontro con Fahy risale alla fine degli anni Cinquanta, prima del trasferimento di Balsamo in Sardegna nel 1959; ma la loro frequentazione accademica, una cospicua corrispondenza epistolare e anche una profonda amicizia ravvivata dalla stima reciproca ebbero inizio qualche anno dopo, con questa lettera di Conor Fahy del 30 marzo 1971:

Caro Balsamo,

spero che Lei si ricorderà di me. Ci siamo incontrati molti anni fa a Milano, poi purtroppo i nostri itinerari sono stati diversi, benché da parte mia ho potuto seguire il corso dei Suoi studi attraverso le Sue molte pubblicazioni, che hanno culminato nel libro più bello che sia uscito in questo secondo dopoguerra sulla stampa cinquecentesca italiana – mi riferisco naturalmente allo splendido lavoro sui caratteri corsivi dei primi anni del secolo, che Lei ha fatto con Alberto Tinto. Durante questo periodo i miei studi, benché di natura filologico-letteraria, sono venuti ad assumere anch'essi un aspetto sempre più bibliografico, in quanto mi sono interessato in ciò che noi altri inglesi chiamiamo la bibliografia testuale, cioè la bibliografia messa al servizio della critica testuale. Lei certamente saprà che i progressi fatti negli ultimi cinquant'anni in Inghilterra e in America nella tecnica dell'analisi bibliografica sono stati fatti in gran parte in funzione della critica testuale, soprattutto di quella shakespeariana. Infatti, i nomi più grossi: R.B. McKerrow, W.W. Greg, Fredson Bowers, sono tutti stati professori di studi inglesi, non di biblioteconomia. Ciò che mi interessa soprattutto stabilire è se e fino a che punto i risultati da loro conseguiti sono applicabili alla stampa italiana del Cinquecento – il periodo che soprattutto mi concerne. Attualmente, c'è una mancanza di notizie precise su molti aspetti della stampa italiana di quel secolo, e se vogliamo servirci delle nuove tecniche e delle recenti scoperte della critica inglese in materia, dobbiamo fare ciò che è un atto di fede – presumere, cioè, che le condizioni di lavoro nelle tipografie italiane erano simili a quelle inglesi. Ce ne sono, però, delle differenze ovvie: anzitutto, la diversità enorme nella mole della produzione

²³ Lettera di Alessandro Olschki a L. Balsamo del 17 ottobre 1979.

tipografica dei due paesi; poi, il fatto che la produzione italiana non era concentrata in un solo centro, come in Inghilterra; poi, anche il fatto che la produzione drammatica era relativamente meno importante in Italia. Probabilmente, ce ne sono altre. In ogni modo, desidero vivamente iniziare un dialogo, che, per ovvie ragioni, dovrà essere per la maggior parte epistolare, sulla tipografia italiana del Cinquecento in ogni suo aspetto, e soprattutto nell'aspetto diciamo artigianale – metodi e condizioni di lavoro, perché è probabilmente questo che ha avuto la più grande influenza sulla condizione testuale dei lavori stampati. Spero che un tale dialogo interesserà anche a Lei [...].²⁴

Da quel momento iniziò una collaborazione ed una amicizia che sarebbero durate 38 anni, fino alla morte di Fahy. Balsamo era attentissimo al confronto con esperienze di studio internazionali, ed era in particolare modo attratto dal mondo degli studi in lingua inglese.²⁵

Fahy rappresentava per Balsamo anche l'occasione di un'apertura metodologica della storia del libro italiana, non più orientata solo ai risultati della scuola francese di Henri-Jean Martin, ma incuriosita dalle nuove e accurate indagini bibliologiche anglo-americane, nate con prevalente interesse filologico, che in lingua inglese venivano riassunte con l'espressione “textual bibliography” e che comportavano una attenzione minuziosa ai vari momenti del processo tipografico, analizzato anche nei suoi risvolti più meccanici e tecnologici. Balsamo seguiva quindi con interesse l'evolversi degli studi di Conor Fahy e la sua attività di 'proselitismo' in Italia, sulla quale riceveva continui aggiornamenti:

Ho parlato della “bibliografia testuale” a Milano, a Padova e a Venezia prima di tornare a casa, e l'argomento ha suscitato lunghe discussioni, soprattutto a Padova e a Venezia, dove l'uditorio consisteva soprattutto di italianisti che avevano già avuto qualche esperienza di testi cinquecenteschi. Sono molto contento di trovare le anime preparate per il vangelo anglo-americano! [...].²⁶

In questo contesto assume grande importanza la pubblicazione, nel secondo fascicolo del 1980 de «La Bibliofilia», del saggio *Introduzione alla 'bibliografia testuale'* di Fahy,²⁷ pubblicazione appassionatamente promossa

²⁴ Lettera di C. Fahy a L. Balsamo datata da Londra il 30 marzo 1971.

²⁵ Intrattenendo frequenti rapporti (oltre ovviamente che con Fahy, Rhodes e Lotte Hellinga) con Nicolas Barker, Cecil Clough, Melissa Conway, Martin Davies, D. Wyn Evans, Paul F. Gehl, John Goldfinch, Cecil Grayson, Neil Harris, Anthony Hobson, Wallace Kirsop, Martin Lowry, Vincent Moleta, James Mosley, Paul Needham, William Pettas, Jeremy Potter, Denis Reidy, Anne Reynolds, Brian Richardson, David Shaw, Kevin M. Stevens, G. Thomas Tanselle, David Woodward e gli italiani operanti in Inghilterra Roberto Bruni e Diego Zancani.

²⁶ Lettera di C. Fahy a L. Balsamo datata 28 aprile 1978.

²⁷ Risaliva a pochi mesi prima la pubblicazione di un altro articolo di Fahy sul medesimo tema: *The view from another planet: textual bibliography and the editing of sixteenth-century Italian texts*, «Italian Studies», XXXIV (1979), p. 71-92.

da Balsamo²⁸ e che causò una qualche divergenza col direttore Roberto Ridolfi. Apparentemente il problema era di tipo terminologico: il marchese Ridolfi trovava inappropriate linguisticamente, e comunque poco chiare, le espressioni “bibliografia testuale” e “bibliografia analitica”. E quindi propose a Fahy di cambiare il titolo del suo articolo; a fronte poi delle resistenze opposte dall'autore, Ridolfi volle aggiungere all'articolo una sua «Nota del Direttore» in cui manifestava le sue perplessità e invitava i lettori ad esprimersi sulla questione.

Le lettere di Fahy a Balsamo in quei mesi fanno trapelare una certa tensione su tutta la vicenda, che si era caricata di significati che andavano al di là della pura questione terminologica e che implicitamente sembravano mettere in dubbio l'apertura o meno della rivista a nuovi orientamenti e metodologie di studio.

Caro Luigi,

la tua lettera mi è giunta insieme con quella della Redazione de «La Bibliofilia».

La proposta contenuta nella loro lettera non mi era accettabile. Ho suggerito, quindi, di cambiare il titolo dell'articolo in “Bibliografia analitica e critica del testo”, con un leggero cambiamento nella prima frase dell'articolo stesso. Ho detto di riconoscere pienamente il diritto del Direttore di apporre al mio articolo una nota di dissenso, ma ho fatto notare che la forma della nota proposta nella lettera (che mi è sembrata offensiva) corrispondeva al vecchio titolo dell'articolo.

Spero con questo di aver offerto un compromesso, che permetterà al Ridolfi di indicare il suo dissenso al concetto di bibliografia testuale senza farmi parere ridicolo; ma oltre di questo non posso andare. Spero, comunque, che la situazione si risolverà senza più contrasti, poiché, come ho detto nella mia risposta, desidero vivamente che il mio articolo appaia ne «La Bibliofilia» [...].²⁹

Caro Luigi,

nell'ultima settimana ho ricevuto da Olschki le bozze dell'articolo e, qualche giorno dopo, una gentile lettera di Alessandro Olschki, in cui mi scrive che la mia lettera del 1° giugno «è stata tenuta in attenta considerazione da parte del M.se Ridolfi», e si augura che le bozze riusciranno di mio gradimento «anche in merito alla soluzione dei problemi messi in luce dalla nostra corrispondenza».

Ma infatti la prima pagina delle bozze riproduce esattamente la proposta del Ridolfi che avevo rifiutato nella lettera del 1° giugno! Pazienza! Provvederò a correggere le bozze e a rimandarle presto (c'è ancora soltanto qualche controllo da fare alla British Library); intanto, scriverò di nuovo a Olschki con un'ulteriore proposta, quella di riunire i due titoli finora proposti dal Ridolfi e da me, così: “Bibliografia analitica e critica del testo: introduzione alla 'bibliografia testuale’”. Senza le parole “Introduzione alla bibliografia testuale”, l'andamento delle prime pagine dell'articolo non si capisce appieno; d'altra parte,

²⁸ Balsamo aveva trattato di “bibliografia analitica” (che «consiste in un'indagine accurata e minuziosa degli aspetti tipografici del libro al fine di stabilire le caratteristiche dei singoli esemplari anche per individuare i condizionamenti che il processo di stampa può avere apportato alla trasmissione del testo») nel notiziario de «La Bibliofilia», LXXXI, 1979, p. 201-202.

²⁹ Lettera di C. Fahy a L. Balsamo datata da Ipswich il 6 giugno 1980.

se le parole “Bibliografia testuale” appartengono soltanto al sottotitolo dell'articolo, non mi sembra importante se siano o no fra virgolette. Adesso che leggo il testo dell'articolo già stampato, l'importante è farlo pubblicare il più presto possibile: la questione dell'esatta forma del titolo è di importanza secondaria [...].³⁰

Caro Luigi,

L'Introduzione ... è ormai licenziata per la stampa, sempre con quelle benedette virgolette intorno alle parole “bibliografia testuale”, ma con una Nota del Direttore molto più garbata, e stampata alla fine, e non all'inizio, dell'articolo. Così tutto è sistemato abbastanza bene, grazie a te, e anche ad Alessandro Olschki, credo, che mi ha scritto un paio di lettere molto gentili [...].³¹

La «Nota del Direttore», in calce all'articolo di Fahy, tradiva fra le righe della questione terminologica un certo disturbo per la «nuova disciplina, se vogliamo proprio chiamarla così», «venuta di moda nei paesi anglosassoni piuttosto recentemente»; Ridolfi proponeva di chiamarla “Critica dei testi a stampa”, espressione che Fahy aveva dichiarato «difficilmente accettabile», e quindi i lettori venivano invitati a dire la loro, perché «su molte cose si può tirar via, non sulla chiarezza e sulla precisione del linguaggio scientifico». ³²

Di lì a pochi anni, l'età ormai molto avanzata di Ridolfi (1899-1991) e il peggioramento delle sue condizioni di salute lo obbligarono a cedere anche formalmente la direzione de «La Bibliofilia» a Balsamo, che già negli ultimi tempi era stato *magna*, anzi *maxima pars* nella redazione della rivista.³³ Balsamo raddoppiò il suo impegno per cercare contributi da pubblicare e soprattutto per allargare ancora di più a livello internazionale la cerchia dei collaboratori.

Negli ultimi mesi del 1982, alle lettere con cui annunciava il suo nuovo incarico di direttore de «La Bibliofilia» chiedendo la prosecuzione della collaborazione e l'invio di nuovi articoli, ricevette risposte affermative e nel contempo di congratulazione per il suo nuovo incarico, nella certezza di un profondo rinnovamento del glorioso periodico dopo la lunga direzione Ridolfi.

Martin Lowry, il 19 ottobre 1982

³⁰ Lettera di C. Fahy a L. Balsamo datata da Ipswich il 21 luglio 1980.

³¹ Lettera di C. Fahy a L. Balsamo del 30 settembre 1980.

³² «La Bibliofilia», LXXXII, 1980, p. 180-181. All'invito di Ridolfi risposero Giovanni Nencioni (presidente dell'Accademia della Crusca) nel primo fascicolo del 1981 e Guglielmo Manfrè nel secondo fascicolo del 1981.

³³ È significativamente Balsamo a firmare nel 1981 un articolo che ripercorre la storia della rivista: cfr. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia». *Fondata da Leo S. Olschki nel 1899, «Gutenberg-Jarbuch», LVI, 1981, p. 223-228.*

[...] i miei più caldi complimenti sull'incarico impegnativo ma prestigioso di direttore della «Bibliofilia». Non dirò che sono sorpreso: c'era bisogno d'un po' d'aria fresca, e tu sei l'uomo da far spirare il vento [...].

Conor Fahy, da Ipswich il 15 novembre 1982

[...] sono molto contento di sapere la buona notizia della tua “promozione” al posto di Direttore della «Bibliofilia», e mi congratulo che la rivista avrà ora una nuova vita (o forse ritornerà alla sua vita originaria) di partecipazione alle correnti europee di ricerche bibliografiche e codicologiche.

Naturalmente sono dispostissimo a darti il mio povero aiuto, nel limite del possibile [...].

Bernard Rosenthal, da San Francisco il 25 dicembre 1982

[...] rispondere alla Sua (assai lusinghiera) proposta non mi è riuscito facile: da un lato, essere collaboratore de «La Bibliofilia» rappresenta una tentazione alla quale vorrei cedere con slancio; dall'altro lato, però, lo slancio è frenato quando penso agli obblighi che tale collaborazione comporta. Assumere tale responsabilità non è cosa da prendersi alla leggera per un libraio pienamente *engagé* nel suo mestiere, arrivato al punto della sua carriera dove sarebbe normale cominciare a disfarsi di certi obblighi, anziché assumerne di nuovi.

Però, ho finito col cedere alla tentazione – del resto, come avrei potuto rifiutare quel suo *cri de coeur* di neo-direttore senza essere accusato di crudeltà? Se Lei è d'accordo, vorrei mettere questa collaborazione su base provvisoria, per ora [...].

Nella sua premessa *Al lettore*, all'inizio del primo fascicolo dell'annata 1983 che rappresentava formalmente l'inizio della sua direzione, Balsamo comunque non prendeva le distanze dalla direzione Ridolfi, durata quasi quaranta anni, insistendo invece sullo «spirito di continuità» con cui intendeva «assolvere il non facile compito affidatomi dall'editore e da Roberto Ridolfi, proseguendo in una collaborazione ventennale che costituisce per me esperienza fruttuosa e stimolante». ³⁴ Qualche anno più tardi, in un saggio sull'importanza de «La Bibliofilia» per gli studi bibliologici in Italia, Conor Fahy sottolineava la differenza di stile fra le direzioni di Ridolfi e di Balsamo:

Il contributo dato da Ridolfi agli studi bibliologici in Italia è stato geniale, soprattutto, ma non solo, per ciò che riguarda la carta e le contrastampe, ma è innegabile che è stato più o meno ignorato o, se non ignorato, almeno sottovalutato, fino a tempi recenti. Ciò è in parte dovuto alla posizione eccentrica occupata da Ridolfi nel mondo degli studi in Italia [...]

Il compito di stabilire, o di ristabilire, il contatto de «La Bibliofilia» con gli studi bibliologici di altri paesi è invece una delle direttive dell'attuale Direttore [Balsamo]. [...] Sotto la sua guida «La Bibliofilia» è tornata ad essere, come sotto il primo Direttore [Leo S. Olschki], un punto di contatto fra studiosi di vari paesi che hanno in comune un interesse

³⁴LUIGI BALSAMO, *Al lettore*, «La Bibliofilia», LXXXV, 1983, p. 1-2.

per i manoscritti o per i libri a stampa prevalentemente ma non esclusivamente italiani, e un luogo per lo scambio di esperienze di lavoro e di notizie su nuove tecniche di lavoro.³⁵

Il legame di stretta e fraterna collaborazione con l'editore Alessandro Olschki, ben presto coadiuvato dal figlio Daniele, fu uno dei *leit-motiv* della direzione di Balsamo, impegnato nello svecchiamento della rivista e nella sua apertura a nuovi orizzonti, e nel contempo attentissimo a ricollegarsi ad una prestigiosa tradizione, ormai secolare. Balsamo fu quindi fra i relatori al convegno *Un secolo per il libro: 1886-1986* che si tenne a Firenze, a Palazzo Strozzi, il 9 e il 10 maggio 1986 per celebrare il centenario della casa editrice (fig. 8). Per quella occasione venne pubblicato, in due volumi curati da Cristina Tagliaferri e Stefano De Rosa, *Olschki: un secolo di editoria, 1886-1986*:

Caro Alessandro,

per scriverti attendevo di aver avuto il volume tra le mani e di aver cominciato a brucarlo: questo è il vero completamento delle celebrazioni fiorentine. Non la fine però, perché queste pagine fanno rivivere la magnifica avventura appena delineata a Palazzo Strozzi. In esse non solo sono presenti i personaggi, i libri, il mondo evocato nel convegno ma continua a discorrere la stessa eletta compagnia.

Siete stati splendidi voi Olschki di oggi, pienamente all'altezza dei padri.

Che piacere aver tra le mani un libro in carta robusta che sfogli con precauzione mentre l'occhio segue il fiorire delle barbe sul margine. È un'occasione divenuta rara, anzi un rito ormai proibito. Poi l'occhio corre a cercare le pagine segnate dal filo rosso per leggere le testimonianze che penetrano e fanno luce nel profondo, inducendo commozione e riflessioni tonificanti.

Quanti nani nella 'massa' dei nostri giorni, che consolazione stare in comunicazione con i giganti di ieri.

È stata una festa memorabile, perché ne avete fatto un momento di sosta al fine di riprendere con rinnovata lena il cammino iniziato da Leo che voi continuate – in un paesaggio fattosi col tempo più esteso e vario – con lo stesso impegno e gli stessi principi ispiratori.

Quale fortuna per me essere stato invitato da tuo padre Aldo ad accostarmi alla vostra impresa, da te a parteciparvi con accresciuta responsabilità, per la quale trovo valido sostegno anche nei tuoi figli.

I nostri legami si sono rafforzati nel corso di un quarto di secolo, ma ... *ad multos annos* ancora! [...].³⁶

Gli anni Ottanta e gli anni Novanta videro Balsamo impegnato non solo nell'insegnamento all'Università di Parma, a cui teneva moltissimo, ma anche ad accogliere senza alcuna remora, anzi con curiosità e giovanile baldanza, le novità tecnologiche che si venivano profilando e i conseguenti eccezionali cambiamenti nell'organizzazione delle biblioteche e nella ricerca

³⁵ CONOR FAHY, «*La Bibliofilia*» e gli studi bibliologici in Italia, in *Cento anni di bibliofilia* cit., pp. 13-26: 26.

³⁶ Minuta di lettera di L. Balsamo ad Alessandro Olschki, datata 25 maggio 1986.

bibliografica. Sono anche gli anni in cui si rinnova considerevolmente la platea dei collaboratori della rivista, che ospita sempre più spesso contributi, fra gli altri, di Edoardo Barbieri, Neil Harris, Alberto Petrucciani, Ugo Rozzo.

L'interesse alla dimensione internazionale degli studi e al confronto con altre esperienze di ricerca fu la costante più evidente dell'attività di Balsamo, sia come studioso sia come direttore de «La Bibliofilia». Nel suo carteggio, testimonianza di una versione moderna della settecentesca “repubblica delle lettere”³⁷ che accomuna, attraverso i medesimi interessi di ricerca, studiosi di varie parti del mondo, hanno un ruolo importante, non solo dal punto di vista quantitativo, le lettere scambiate con Dennis Rhodes, con Lotte Hellinga, e soprattutto con Conor Fahy (fig. 9).

Caro Conor,

che bello il tuo libro sull'Ariosto, già solo ad averlo tra le mani e a guardarlo come “prodotto tipografico” così vivace e 'colorito' nella copertina. Il contenuto poi è molto sostanzioso, completo ora dopo le stuzzicanti anticipazioni. Certo che la 'textual bibliography' è molto impegnativa e assai lungo il lavoro per stabilire la copia ideale. Il risultato è notevole e fa sentire come siano 'leggere' tante ricostruzioni testuali usualmente fornite [...].

Sono lusingato per le valutazioni che dai dei miei lavoretti: vorrei aver fatto di più e vorrei fare di più, ma ti confesso che sono diventato più lento e meditativo. Spero che i più giovani vadano avanti e a maggior profondità [...].³⁸

Fu significativamente Fahy a tenere il discorso ufficiale il 19 settembre 1997 a Parma per la presentazione della *festschrift* in onore di Balsamo,³⁹ di quel discorso conservo una trascrizione:

[...] È stato l'amico Dennis Rhodes a farmi conoscere Luigi Balsamo. Dev'essere stato verso la fine degli anni Cinquanta.⁴⁰ Comunicai a Dennis un giorno alla British Library (ma in quel periodo era ancora la biblioteca del British Museum) la mia intenzione di andare a Milano durante le prossime vacanze universitarie per continuare in biblioteche e archivi milanesi le mie ricerche. «Se vai a Milano» - mi disse - «devi fare la conoscenza di un bravo giovanotto che lavora lì come un matto su Giovann'Angelo Scinzeler». Per Dennis, secondo quanto ho potuto notare dopo, tutti gli italiani che gli si rivolgevano per consigli e aiuti erano «bravi giovanotti». Con Luigi, per Dennis questo sostantivo poteva andare, perché Dennis, come gli piace far notare, ha circa tre anni più di lui. Ma io sono leggermente il più giovane dei tre, e non ho mai mancato nel loro riguardo al rispetto dovuto ai miei maggiori; non avrei mai osato, allora o dopo, parlare di Luigi come di un

³⁷ L'espressione «repubblica soprannazionale delle lettere» attribuita a Fahy viene ricordata nella commemorazione che gli dedicò Balsamo in occasione della morte: cfr. LUIGI BALSAMO, *Professore emerito e amico fraterno*, «La Bibliofilia», CXI, 2009, p. 51-53: 53.

³⁸ Minuta di lettera di L. Balsamo a C. Fahy del 13 dicembre 1989.

³⁹ *Libri, tipografi, biblioteche* cit.

⁴⁰ Per la precisione «sul finire del 1958»: cfr. LUIGI BALSAMO, *Professore emerito e amico fraterno* cit., p. 51.

«bravo giovanotto». Non già che l'appellativo di «giovanotto» non si adatti bene anche ora a una persona come lui, dotato di un fondo di vitalità e di energie che sembra inesauribile, come può vedere chi guarda l'imponente bibliografia dei suoi scritti in fine al secondo dei volumi che gli offriamo oggi.

Comunque, mi sono presentato in quella lontana occasione ai coniugi Balsamo nel loro appartamento di Milano, e quell'incontro è stato l'inizio di un'amicizia ininterrotta che è stata uno degli stimoli, e insieme una delle delizie, della mia vita di studioso. Durante la loro trasferta in Sardegna, perdetti temporaneamente le loro tracce, per riallacciare poi i nostri rapporti nelle città, a me sempre piene di bei ricordi, di Modena e di Bologna. Da allora siamo rimasti in contatto sempre più frequente e stretto, sicché in questi ultimi anni non mi sembra esagerato parlare dei miei rapporti con Luigi come di un sodalizio di lavoro, più che di una semplice amicizia.

Quando ci siamo conosciuti nei lontani anni Cinquanta io ero ben lungi dall'aver concepito il desiderio di propagare in Italia il vangelo della bibliografia testuale; ma quando cominciai più tardi, durante gli anni Sessanta e soprattutto Settanta, a compiere ricerche in quel senso, trovai in Luigi un ascoltatore attento e ben disposto. Credo che si possa ormai rivelare che la mia prima pubblicazione di natura teorica sull'argomento – l'articolo *Introduzione alla bibliografia testuale*, apparso ne «La Bibliofilia» nel 1980 – probabilmente non sarebbe stato accolto in una sede così autorevole se non fosse stato per il fatto che, quando sottomisi il manoscritto alla direzione della rivista, il marchese Ridolfi, allora direttore, era ammalato, e la direzione era temporaneamente nelle mani di chi in quel periodo lo aiutava – cioè Luigi Balsamo. Quando il marchese riprese le redini della rivista, il mio articolo era già in bozze. In una lettera Ridolfi mi manifestò il disagio che il mio articolo gli aveva cagionato, ma per fortuna si limitò a un intervento meramente cosmetico, mise cioè tra virgolette nel titolo dell'articolo l'espressione 'bibliografia testuale', espressione che feriva – giustamente – il suo orecchio fiorentino. Da quando tre anni più tardi Luigi prese in mano a sua volta la direzione della rivista, mi ha sempre incoraggiato a offrire alla rivista i miei articoli, e gli sono profondamente grato per la piattaforma autorevole così fornitami per la pubblicazione delle mie ricerche.

Questa apertura verso le idee venute da altri paesi – apertura che mi sembra una delle caratteristiche più notevoli della migliore cultura italiana, segno, non di inferiorità, ma di una ammirevole maturità – è una costante dell'attività scientifica di Luigi. Non che non abbia imparato le lezioni che gli venivano dalla scuola italiana. Uno dei pregi del suo lavoro di storico (penso, ad esempio, ai saggi raccolti nel volume *Produzione e circolazione libraria in Emilia [XV-XVIII sec.]*, o all'imponente sintesi del volume *La Bibliografia: storia di una tradizione*) è quello di essere basato su una solida preparazione umanistica, che gli permette di maneggiare fonti diverse, e di diverse lingue, senza perdere di vista il quadro generale. [...] Ma l'attenzione di Luigi agli studi bibliografici che si svolgevano fuori del territorio nazionale era molto più generale, come è testimoniato dalla straordinaria serie di recensioni e di notizie bibliografiche che egli cominciò a contribuire a «La Bibliofilia» nel 1961, e che è continuata ininterrotta fino al giorno d'oggi. [...] In questo modo egli ha tenuto i bibliografi italiani informati sugli sviluppi internazionali più significativi della teoria e della prassi bibliografica.

[...] La prima cosa che mi ha colpito è stata l'umiltà emozionante con cui, per due o tre anni successivi verso la fine degli anni Ottanta, venne in Inghilterra per seguire corsi intensivi di lingua inglese. E perché? Non per poter leggere libri inglesi, perché ovviamente da molto tempo lo poteva già fare. Era per saper pronunciare, parlare quella maledetta lingua. E così ha potuto, il primo, l'unico studioso italiano a farlo, tenere una conferenza in inglese davanti alla Bibliographical Society di Londra [...].

[...] La convinzione che le discipline del libro, a cominciare da quelle più umili, contribuiscono tutte in modo fondamentale alla storia della cultura sta alla base dell'attività scientifica di Luigi. Noi salutiamo in lui uno che ha dedicato i suoi sforzi, senza ambizione e soprattutto senza faziosità, a far progredire queste discipline, sia con il suo insegnamento sia con i suoi studi [...].

Il giorno successivo, sabato 20 settembre 1997, i festeggiamenti in onore di Balsamo si trasferirono nella sua residenza in Toscana, a Barberino di Mugello⁴¹ (fig. 10). Sempre molto vitale, nonostante la non più verde età, a partire dal 1998 promuove una nuova collana Olschki dedicata a “Storia della tipografia e del commercio librario” e dal 2000 assume la direzione della storica collana, sempre di Olschki, “Biblioteca di Bibliografia italiana”.

Nel frattempo, per raggiunti limiti di età, si concludeva la sua attività di docente universitario; il che rendeva ancora più importante, nella programmazione delle sue giornate, la direzione de «La Bibliofilia», che curerà sempre con grande attenzione, nonostante l'insorgere di alcuni acciacchi.

Carissimo Conor,

la tua lettera di pochi giorni fa mi ha confermato nelle riflessioni che sto coltivando da un po' di tempo sull'ultima stagione della mia vita. Il cambiamento sensibile si è evidenziato negli ultimi undici mesi e al fattore fisico si è affiancato quello psicologico: il venir meno dei miei 'vizi' principali, la scuola e lo sci, mi ha lasciato dei vuoti non colmabili dall'ultimo rimasto, il fumo, del resto da smettere al più presto. [...] così, dopo l'avvio di una drastica dieta (niente pasta né pane), stamane il dottore mi ha prescritto una piccola aspirina quotidiana ... E oggi è il primo giorno del mio settantacinquesimo anno! (ieri la famiglia si è riunita per festeggiarmi, ed è stato molto bello).

A me sembra che lo scarto provenga dal fatto che finora era rimasto immutato lo stato interiore, quella *curiositas* mentale che da quando eravamo giovanotti ha nutrito felicemente il nostro lavoro, sorretto dalla buona salute, mentre ora le limitazioni fisiche rischiano di rallentarlo o renderlo più faticoso. Così devo cercare di riorganizzare le mie

⁴¹ Ne fa cenno anche Luigi Balsamo (nella sua commemorazione di Conor Fahy), *Professore emerito e amico fraterno* cit., p. 52: «Ricordo con particolare piacere l'incontro festevole all'Università di Parma (1997) per la consegna della *Festschrift* a me dedicata, proseguito a Barberino di Mugello insieme a numerosi colleghi e amici italiani e stranieri coi quali si intrattenne singolarmente sui temi di interesse comune: Alessandro Olschki ricorda che discutemmo de «La Bibliofilia»; Fahy parlò di tipografie e caratteri con Pierangelo Bellettini, di edizioni dell'Ariosto con Maurizio Festanti, con molti di catalogazione delle cinquecentine». Vedi anche ALESSANDRO OLSCHKI, *Premessa a Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo* cit., p. VII: «Poco più che a metà strada, fra Bologna e Firenze, torreggia su un erto colle in quel di Barberino il castello che è l'eremo di Anna e Luigi dove la quiete agreste consente l'introspezione e riflessione: situazioni psicologiche certamente positive per lo scorrere della penna. Questa bella e assai scenografica magione è stata anche la perfetta cornice di incontri conviviali di grande spessore con la partecipazione di illustri personaggi – anche stranieri – sempre sul minimo comune denominatore di studi e ricerche di valenza bibliografica».

occupazioni, e fortunatamente c'è la rivista innanzitutto, e poi la ricerca quasi decennale sugli esemplari britannici del Possevino che debbo concludere [...].

Tu dovresti adottare l'e-mail così potremmo dialogare più spesso con maggior facilità [...].⁴²

Il suo attaccamento alla rivista era tale da fargli procrastinare il più possibile il passaggio del testimone al suo successore, che aveva individuato già da tempo in Edoardo Barbieri. Si decise al gran passo, per lui particolarmente penoso, ma ormai inevitabile, solo con l'annata 2011, quando aveva già compiuto gli 84 anni di età.

Il primo fascicolo 2011 de «La Bibliofilia» riportava quindi il suo saluto ai lettori, datato gennaio 2011:

A dire il vero, già qualche anno fa il collega Conor Fahy ebbe a osservare che era giunto il tempo di trasferire le nostre incombenze direttive ai collaboratori più giovani ma io, non condividendo la proposta, arrangiai un insieme di obiezioni. Col passare del tempo però crescono i limiti dell'età, il maggiore dei quali è l'imposizione del condizionale nell'uso del verbo volere.

Ora mi trovo ad aver completato cinquant'anni di attività attorno a questa gloriosa rivista, e cinquant'anni sono una vita, si diceva quando la durata media era inferiore all'attuale; ma l'affermazione vale tuttora se si guarda all'intensità dell'applicazione. Così adesso credo sia giunto davvero il momento di passare il testimone ad altri.

Cominciai succedendo a Vittorio Camerani nel redigere la rubrica delle *Notizie di Bibliografia e Biblioteconomia*. Fu un lavoro stimolante: per informare gli altri occorreva tenersi informato con massima solerzia. Intensificai le mie letture, quindi, e ne ebbi innanzitutto un arricchimento personale con riflesso sui miei studi. Così il nuovo impegno ben presto diventò un'abitudine, inderogabile, proprio come un vizio che non ho più lasciato. Perciò non è stato facile finora accettare l'idea di smetterlo, o almeno di allentarlo riducendolo in analogia alla diminuita attività di studio.

Ho imparato tante cose dall'esperienza allettante di costruire una rivista di informazione e storia del libro, e ancor più di dirigerla. Ho capito innanzitutto che la bibliografia è lo strumento di informazione più importante ai fini della conoscenza. Mi sono reso conto che essa aiuta a superare quella chiusura sul piano geografico, e di conseguenza sul piano culturale, che impedisce di vedere i problemi nel loro contesto generale, all'interno di relazioni – a volte sotterranee – e di confronti che sono indispensabili per l'impostazione critica dello studio [...].⁴³

Nel medesimo primo fascicolo 2011 de «La Bibliofilia» compariva poi un altro suo breve intervento, datato febbraio 2011, di commiato dall'amico Alessandro Olschki, deceduto il 4 febbraio.⁴⁴ Era ormai tutto un mondo che si stava spegnendo (Fahy era morto già due anni prima, il 1° gennaio 2009).

⁴² Lettera di L. Balsamo a C. Fahy del 13 aprile 2000. Nella lettera fa riferimento al volume in preparazione *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*, Firenze, Olschki, 2006.

⁴³ LUIGI BALSAMO, *A mo' di congedo*, «La Bibliofilia», CXIII, 2011, p. 3-4.

⁴⁴ LUIGI BALSAMO, *Addio, caro Alessandro*, «La Bibliofilia», CXIII, 2011, p. 5. Vedi anche, sempre di Balsamo, *Le due vite di Alessandro Olschki*, «La Bibliofilia», CXIV, p. 23-31.

Nei due anni di vita che gli rimasero, 2011-2012, Balsamo non cessò comunque di interessarsi alla rivista, del cui comitato scientifico continuava ad essere membro, ma inevitabilmente in modo sempre più flebile – e questo era per lui motivo di particolare sofferenza – a causa delle condizioni di salute che si andavano aggravando.

Insieme ai suoi cari, che lo hanno assistito nei mesi difficili che hanno preceduto la sua scomparsa, posso testimoniare che fino all'ultimo ha mostrato interesse e attenzione ai progressi della rivista a cui aveva dedicato così tanto tempo e così viva passione nel corso della vita (fig. 11).



Fig. 1. L'attivazione di un posto di prestito a Pardu Nou, nel Campidano di Oristano, il 15 dicembre 1960



Fig. 2. Insieme all'on. Luigi Crespellani nei locali della Biblioteca Universitaria di Cagliari (anni 1960-1961)



Fig. 3. Da sinistra a destra, Roberto Ridolfi (di spalle), Alessandro Olschki e Luigi Balsamo nel 1969 all'inaugurazione della nuova sede fiorentina, in Viuzzo del Pozzetto, della casa editrice Olschki



Fig. 4. All'inaugurazione nel 1969 della nuova sede della casa editrice Olschki, da sinistra a destra: Alessandro Olschki, Angela Daneu Lattanzi, Clementina Rotondi, Fabia Borroni, Luigi Balsamo, Berta Maracchi Biagiarelli, Emanuele Casamassima e Anna Cassese, moglie di Balsamo



Fig. 5. Balsamo ritratto alla scrivania il 10 febbraio 1973 a Modena, nei locali della Soprintendenza



Fig. 6. Da sinistra a destra, Balsamo, Denis Reidy e, in piedi, Carlo Dionisotti al convegno I fondi librari antichi nelle biblioteche tenutosi dal 5 al 7 dicembre 1979 a Reggio Emilia e a Parma



Fig 7. Da sinistra a destra: Alfredo Serrai, Lotte Hellinga, Balsamo, Giorgio Ciarrocca e, in piedi, Conor Fahy al convegno I fondi librari antichi nelle biblioteche tenutosi dal 5 al 7 dicembre 1979 a Reggio Emilia e a Parma



Fig. 8. Luigi Balsamo il 9 maggio 1986 al convegno Un secolo per il libro tenutosi a Firenze, Palazzo Strozzi, per celebrare il centenario della casa editrice Olschki



Fig. 9. Balsamo ritratto insieme a Fahy nel salotto della sua casa bolognese il 17 aprile 1988



Fig. 10. Incontro a Barberino di Mugello il 20 settembre 1997 in occasione della festschrift offerta a Balsamo il giorno prima all'Università di Parma. Da sinistra: Edoardo Barbieri, Diego Zancani (di spalle), Balsamo, Alessandro Olschki, e, nel gruppo di destra, al centro, Euride Fregni



Fig. 11. Luigi Balsamo in un ritratto fotografico realizzato a San Francisco il 19 settembre 1991